



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 11
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 16 aprile 2013

INDICE**Giunte**

Regolamento:

Plenaria *Pag.* 3**Commissioni congiunte**

Per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo (Senato) e Commissione speciale per l'esame di Atti del Governo (Camera):

Plenaria (pomeridiana) *Pag.* 11

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 16 aprile 2013

Plenaria

3^a seduta

Presidenza del Presidente del Senato
GRASSO

La seduta inizia alle ore 19,20.

ESAME DELLE PROPOSTE DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE PER L'INTEGRAZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA NELLA XVII LEGISLATURA

Introduce i lavori il PRESIDENTE precisando che la seduta odierna della Giunta per il Regolamento è stata convocata al fine di esaminare le proposte di disposizioni transitorie volte ad integrare il Consiglio di Presidenza nella Legislatura corrente. La Giunta è stata già resa edotta nel corso della precedente riunione della proposta di modificazione al Regolamento a prima firma del senatore Zeller (Documento II, n. 1). A questa si sono aggiunte – e sono state stampate e distribuite – la proposta n. 5 a firma dei senatori Zanda, Schifani, Mario Mauro e Laniece, nonché la proposta n. 6 avanzata dal senatore Crimi ed altri Senatori appartenenti al Gruppo Movimento 5 Stelle. Il Presidente prosegue chiarendo, con riguardo all'ultimo documento citato, che esso si compone di un primo articolo i cui effetti si dispiegherebbero a decorrere dalla prossima Legislatura e di una seconda disposizione, di natura transitoria, che invece è volta ad interpretare l'attuale articolo 5, comma 2-*bis*, del Regolamento, stabilendo un criterio di prevalenza tra i Gruppi che abbiano richiesto l'integrazione del Consiglio di Presidenza. Tale criterio, al pari di quanto disposto nella proposta di modificazione regolamentare n. 1 a firma del senatore Zeller, è quello che favorisce i Gruppi costituitisi per primi tra quelli richiedenti.

Atteso che i lavori odierni della Giunta si limiteranno all'esame delle sole disposizioni transitorie che incidono sulla composizione del Consiglio di Presidenza nella Legislatura corrente, resta impregiudicato il compito, già demandato ai senatori Minniti e Quagliariello, di avviare una compiuta

istruttoria per valutare le ipotesi di modifica permanente dell'articolo 5, nel quadro di un più completo esame di tutte le proposte di novella regolamentare.

Il Presidente invita quindi il senatore Minniti a farsi carico del ruolo di relatore per l'Assemblea sulla proposta di disposizione transitoria volta a regolare l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVII Legislatura.

Il senatore MINNITI, dopo aver ringraziato il Presidente per l'incarico accordatogli, manifesta l'intenzione di mantenersi in modo rigoroso nell'alveo definito nell'introduzione dei lavori di questa seduta della Giunta. Condivide pienamente l'esigenza di distinguere l'attuale momento, in cui si tratta di approntare soluzioni per garantire la massima rappresentatività del Consiglio di Presidenza in un frangente in cui tre Gruppi risultano esclusi dall'organo di autogoverno in Senato, e una successiva fase dei lavori in cui svolgere una più ampia riflessione sull'articolo 5 del nostro Regolamento.

Quest'ultima è di gran lunga la norma regolamentare che ha subito il maggior numero di rimaneggiamenti al fine di trovare un ragionevole equilibrio tra le esigenze di rappresentatività in seno al Consiglio di Presidenza, l'indefettibile necessità che esso rifletta i rapporti di consistenza tra i Gruppi parlamentari costituitisi nell'Assemblea e, infine, l'evidente opportunità che non si schiudano le porte alla costituzione di un organismo pletorico i cui lavori sarebbero resi inefficienti dalla proliferazione di nuovi Segretari.

Atteso dunque che la Giunta si farà carico in futuro di affrontare *de iure condendo* e in un'ottica sistematica i complessi problemi posti dall'articolo 5 nell'ambito del più esteso ripensamento delle norme che presiedono ai lavori del Senato, si limita ad illustrare la *ratio* ispiratrice della disposizione transitoria presentata dal senatore Zanda e che ha ottenuto il consenso del senatore Schifani, del senatore Mario Mauro e del senatore Laniece.

Si tratta di una norma che consente, in via eccezionale, e solo nella XVII Legislatura, di estendere a tre il numero massimo dei Senatori Segretari chiamati ad integrare il Consiglio di Presidenza per garantirne la piena rappresentatività. In primo luogo si risponde così all'esigenza di non stabilire difficili criteri di prevalenza tra i tre Gruppi al momento sprovvisti di un diritto di tribuna e che hanno avanzato la richiesta di ottenere un Senatore Segretario appartenente alle proprie file.

D'altra parte, non può trascurarsi che il Consiglio di Presidenza ha già acconsentito alle richieste di integrazione mostrando sensibilità per le esigenze di rappresentare ciascuna delle compagini di Senatori costituite all'inizio della Legislatura.

In terzo luogo, la norma si occupa di limitare ad un Senatore per Gruppo l'integrazione, a stabilire che essa non possa risolversi in una maggiorazione di componenti superiore a tre e, da ultimo, che, qualora

uno dei Senatori eletti mutasse Gruppo di appartenenza, costui decadrebbe dalla carica.

Il senatore Minniti prosegue osservando che l'eventuale elezione di tre ulteriori Segretari porterebbe ad un numero dispari il totale dei componenti del Consiglio di Presidenza, il che, in linea astratta, sembra da considerarsi favorevole perché si addivenga sempre alla formazione di una maggioranza per le deliberazioni del Collegio.

In definitiva, a suo giudizio, la soluzione individuata nella proposta n. 5 si lascia preferire alle altre iniziative volte a dirimere l'attuale questione circa la composizione del Consiglio. Infatti, norme di interpretazione autentica quali quella prevista dall'articolo 2 della proposta n. 6, a firma del senatore Crimi ed altri, lascerebbero comunque un Gruppo sprovvisto di rappresentanza, a prescindere poi da una certa fragilità del criterio di preferenza fondato sul tempo di costituzione dei Gruppi che hanno avanzato la richiesta. Tali rilievi, a suo modo di vedere, valgono anche per la proposta di modifica regolamentare n. 1, a prima firma del senatore Zeller.

Conclude dunque raccomandando di avviare l'esame istruttorio sulla base della proposta di disposizione transitoria contenuta nel Documento n. 5, ricordando da ultimo come l'inserimento nel quadro regolamentare di disposizioni transitorie di tal fatta trova un precedente anche nella scorsa Legislatura e, comunque, qualora il testo incontrasse il favore dell'Assemblea, potrebbe verosimilmente risolvere il problema dell'integrazione del Consiglio di Presidenza per tutta la Legislatura.

Si apre quindi il dibattito con l'intervento del senatore BUCCARELLA il quale evidenzia perplessità per gli evidenti rischi che si corrono consentendo un ulteriore incremento dei Senatori Segretari rispetto a quanto consentito dall'articolo 5, comma 2-bis, del Regolamento. È di tutta evidenza, infatti, che l'estensione dei componenti del Consiglio di Presidenza determina un proliferare dei costi connessi al suo funzionamento per non parlare del fatto che, in realtà, non sembra contribuire all'efficace funzionamento dell'organo e al buon andamento dei suoi lavori.

Anche il senatore CALDEROLI si dice contrario all'introduzione di una disposizione transitoria che facoltizzi l'incremento del numero complessivo dei componenti del Consiglio di Presidenza. Peraltro, appare chiara la natura delle norme contenute nella proposta n. 5 le quali, in realtà, si limitano a fotografare una situazione contingente e a risolvere il possibile conflitto tra gli interessi di tre Gruppi che aspirano a due seggi, senza che si sia neanche tentato di approfondire la praticabilità di una modifica dell'articolo 5 in una prospettiva di più lungo periodo e con la finalità di risolvere una volta per tutte il delicato equilibrio tra le esigenze, correttamente illustrate dal senatore Minniti, che presiedono alla composizione del Consiglio di Presidenza.

La senatrice FINOCCHIARO osserva come l'articolo 5 sia una di quelle disposizioni regolamentari che per loro propria natura sono desti-

nate a vita sofferta. Di qui l'esigenza, sulla quale certamente conviene, che se ne predisponga una novella in grado di risolvere una volta per tutte le esigenze di rappresentatività, di proporzionalità in base alla consistenza dei Gruppi nonché di tutela del buon andamento dei lavori e della funzionalità dell'organo. Ciò premesso, riconosce, in sintonia con quanto sostenuto dal senatore Minniti, che individuare un criterio per preferire un Gruppo all'altro nella richiesta di integrazione già avanzata è un'opzione fragile. Peraltro, vi sarebbero altri criteri ipotizzabili per dirimere il contingente conflitto di aspettative tra i tre Gruppi non rappresentati in Consiglio di Presidenza quale, tra tutti, quello della maggior consistenza numerica di ciascuna compagine di Senatori. Inoltre, le norme contenute nella proposta n. 5 si qualificano come transitorie ed eccezionali e appaiono meritevoli di condivisione perché escludono che nuovi Gruppi che si venissero a costituire nel corso della Legislatura possano aspirare ad un'ulteriore integrazione del Consiglio di Presidenza.

Il senatore ZANDA rileva come la disposizione transitoria illustrata dal senatore Minniti meriti di essere presa in considerazione, perché contribuisce a collocare una riforma a regime dell'articolo 5 nel più ampio sfondo delle riforme regolamentari volte a prevenire la frammentazione dei Gruppi parlamentari e quindi la parcellizzazione della rappresentanza politica dell'Assemblea. Se dunque si accoglie l'idea di inserire una più ambiziosa e durevole riforma dei criteri di composizione del Consiglio nell'ambito di un nucleo di norme antiframezzazione, sulle quali peraltro già si era avviata un'istruttoria nel corso della XVI Legislatura, si può scorgere una luce favorevole nella natura provvedimento ed estremamente concreta della proposta n. 5. Aggiunge che, sempre nella prospettiva di scoraggiare la proliferazione di Gruppi parlamentari derivanti dalla scissione di più ampie compagini di Senatori, le norme contenute nell'articolo 1 della proposta a prima firma del senatore Crimi meritano un'attenta considerazione. Pur non volendo entrare nel merito di una norma estranea all'ordine del giorno della Giunta, precisa che l'articolo 1 della proposta n. 6 – che gli appare disposizione dotata di apprezzabile equilibrio – sembra orientata alla concessione di un diritto di tribuna in favore di tutti i Gruppi costituiti all'inizio della Legislatura, limitando comunque ad otto il numero dei Senatori Segretari.

Secondo il senatore GIARRUSSO, nell'articolo 2 della proposta di modificazione a prima firma del senatore Crimi, è già contenuta l'opzione favorevole al criterio premiale nei riguardi dei Gruppi che si sono costituiti per primi nel corso della Legislatura. In realtà è proprio questo lo spirito della disposizione di interpretazione autentica prevista nella proposta redatta dal proprio Gruppo di appartenenza. L'intento è quello di sfavorire i Gruppi costituiti in un momento successivo rispetto a quello previsto dall'articolo 15, comma 1, del Regolamento. Se poi si vorrà davvero mettere mano alla formulazione dell'articolo 5 del Regolamento, ritiene si debbano tutelare preminentemente le esigenze di contenimento dei costi, di

riduzione del numero dei componenti del Consiglio e di garanzia del diritto di tribuna a ciascun Gruppo costituito all'avvio della Legislatura; tre istanze queste, che l'articolo 1 della proposta di modifica regolamentare n. 6 riesce a sviluppare in modo bilanciato e ragionevole.

Il senatore DELLA VEDOVA si unisce a quanti si sono mostrati sensibili alla tutela della rappresentatività del Consiglio di Presidenza; tuttavia, la proliferazione numerica di Senatori Segretari non va consentita, il che implica di congegnare norme regolamentari equilibrate. In favore della disposizione transitoria contenuta nella proposta di modifica regolamentare n. 5, è degno di nota rilevare come il contingente conflitto venutosi a determinare in queste settimane, veda protagonisti tre Gruppi costituitisi all'avvio della Legislatura, sia pure in giornate diverse. Non si è dunque in presenza di Gruppi parlamentari nati a Legislatura avviata per pure esigenze di comodo; pertanto, il criterio di priorità di costituzione non può avere il medesimo rilievo di quando ci si trova di fronte a compagini di Senatori costituite per scissione in modo del tutto estraneo rispetto alle liste e ai risultati elettorali, a Legislatura inoltrata. È per questo che ritiene condivisibili i termini dell'illustrazione svolta dal relatore in apertura dei lavori.

Il senatore BRUNO interviene manifestando il proprio favore per la proposta di disposizione transitoria illustrata dal relatore che ha innanzitutto il pregio di aver raccolto il consenso di alcuni tra i Gruppi maggiormente consistenti costituitisi al principio della Legislatura. A questa notazione politicamente rilevante e certo positiva si aggiunge anche il suo personale orientamento favorevole al metodo cui sono stati improntati i lavori della Giunta sulla delicata materia della composizione del Consiglio di Presidenza: da una lato, la redazione di disposizioni transitorie eccezionali con le quali far fronte al contingente problema di tre Gruppi sprovvisti di rappresentanza; dall'altro lato, la convergenza di tutti i Senatori intervenuti sulla necessità di una modifica dell'articolo 5 che si faccia carico di bilanciare le esigenze di rappresentatività con il contenimento delle spese e l'intento generale di frenare la frammentazione dei Gruppi parlamentari nel corso delle Legislature. Limitandosi a un solo breve cenno sul merito della proposta di disposizione transitoria illustrata dal senatore Minniti, ritiene condivisibile che la data di formazione di ciascuno dei tre Gruppi aspiranti ad un Senatore Segretario non possa costituire il criterio dirimente per preferire un Gruppo ad un altro. Per tali ragioni, insieme di merito e di metodo, ritiene di condividere i contenuti della proposta di modifica regolamentare n. 5.

Seguono interventi dei senatori ZANDA, GIARRUSSO, BUCCARELLA, CALDEROLI e DELLA VEDOVA, in esito ai quali si pongono due questioni. La prima è quella di cercare una formulazione più chiara e dirimente per individuare il significato proprio dell'espressione «all'inizio

della Legislatura», contenuta nell'articolo 1, comma 1, della proposta di modificazione del Regolamento n. 5.

In secondo luogo, viene avanzata l'ipotesi di prevedere l'invarianza delle spese, in seguito all'eventuale elezione di ulteriori Senatori Segretari. Sugli esatti termini e sullo strumento regolamentare con i quali dare spazio all'esigenza di non incrementare le spese di funzionamento del Consiglio di Presidenza, pur garantendone in via transitoria la massima rappresentatività, si riscontrano posizioni parzialmente diverse.

Il senatore CALDEROLI prospetta la via di un emendamento alla disposizione transitoria che stabilisca l'invarianza dei costi dovuti all'ulteriore integrazione del Consiglio di Presidenza che ne estende la composizione a diciannove membri. Si dice tuttavia consapevole che la redazione dell'emendamento dovrebbe tener conto delle prerogative e delle competenze regolamentari assegnate al Collegio dei Senatori Questori e allo stesso Consiglio di Presidenza. Proprio alla luce di questi dubbi, si esprimono, previa breve interlocuzione del PRESIDENTE, ancora i senatori ZANDA, DELLA VEDOVA, GIARRUSSO e FINOCCHIARO, i quali dibattono sull'ipotesi di sottoporre all'Assemblea un atto di indirizzo che, tenendo conto delle prerogative del Consiglio di Presidenza, garantisca l'invarianza delle spese complessivamente dovute al funzionamento del Consiglio di Presidenza determinate dall'eventuale elezione di un Senatore Segretario eccedente i limiti previsti dall'articolo 5, comma 2-*bis*.

Il senatore MINNITI replica innanzitutto ai rilievi generali svolti da alcuni senatori sulla *ratio* della disposizione transitoria contenuta nel Documento II, n. 5. In fondo, sia a chi pone in dubbio l'esigenza generale di estendere il numero dei componenti, sia a chi propugna il criterio cronologico di costituzione dei Gruppi per dirimere l'attuale, contingente situazione in cui a tre richieste corrispondono soltanto due seggi disponibili, il relatore fa notare che il tema generale rimane sempre il medesimo: quello della rappresentatività avverso l'esigenza di non determinare proliferazioni che rendano pletorico il Consiglio di Presidenza.

La soluzione che ritiene preferibile consiste nel chiarire che i Gruppi costituitisi all'inizio di questa Legislatura vantano eguali diritti. È proprio per questo, del resto, che il criterio cronologico applicato per valutare la priorità di costituzione nei primi giorni del XVII Parlamento repubblicano sconta la fragilità cui si riferiva da ultimo la senatrice Finocchiaro.

Ne discende, tuttavia, l'opportunità di chiarire, anche nell'ambito limitato ed eccezionale della disposizione transitoria, cosa si intende per «inizio della Legislatura». Propone quindi che tale espressione sia sostituita dal più nitido termine che riproduce la situazione al momento dell'entrata in vigore della stessa disposizione transitoria all'esame della Giunta. Inoltre, gli pare sia emerso nel dibattito svoltosi un generale consenso sull'opportunità che la riforma a regime dell'articolo 5 possa essere avviata con celerità anche nell'ottica di disincentivare la frammentazione dei Gruppi parlamentari, specialmente se condotta in porto al solo fine di

ottenere un Senatore Segretario che prenda parte ai lavori del Consiglio di Presidenza.

Precisando di aver già avviato informali intese con il senatore Quagliariello, con cui condivide l'incarico di svolgere un'istruttoria volta ad individuare le modifiche regolamentari da sottoporre alla Giunta, ritiene che questa linea di intervento sul tessuto regolamentare possa trovare spazio in un primo gruppo di norme volte a scoraggiare la parcellizzazione dei Gruppi e garantirne la corrispondenza rispetto alle liste e alle coalizioni elettorali.

Infine, sulla giusta esigenza di evitare l'incremento dei costi derivanti dal maggior numero di componenti del Consiglio di Presidenza che la disposizione provvisoria in esame consentirebbe di eleggere, si dice disponibile a valutare la proposizione all'Aula di un atto di indirizzo volto ad individuare le idonee modalità per garantire l'invarianza della spesa complessiva che discende dalla composizione del Consiglio di Presidenza medesimo.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione la proposta di modifica regolamentare n.5 nel testo contenente la correzione accolta dal relatore e riportato in allegato al resoconto, precisando che ove essa incontrasse il consenso della Giunta, il relatore medesimo si intenderà autorizzato a svolgere la relazione all'Assemblea secondo i tempi già stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Posta ai voti, la proposta nel testo modificato risulta approvata a maggioranza.

La seduta termina alle ore 20,30.

ALLEGATO

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Art. 1.

Nel Regolamento è aggiunta, in fine, la seguente disposizione transitoria:

«DISPOSIZIONE TRANSITORIA

1. Limitatamente alla XVII legislatura, nel Consiglio di Presidenza sono rappresentati tutti i Gruppi parlamentari costituiti alla data di entrata in vigore della presente disposizione transitoria e non trova applicazione il limite di cui all'ultimo periodo del comma 2-*bis* dell'articolo 5.

2. Ciascun Gruppo che, a seguito delle votazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 5, non risulti rappresentato nel Consiglio di Presidenza e che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, abbia avanzato richiesta di integrazione ai sensi del comma 2-*bis* del medesimo articolo 5 sulla quale abbia già deliberato in senso favorevole il Consiglio di Presidenza, ha diritto all'elezione di un ulteriore Senatore Segretario.

3. L'elezione avviene con un'unica votazione.

4. Nella votazione per l'elezione di cui al comma 2, ciascun Senatore scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi che hanno avanzato la richiesta di cui al comma 2, ottengono il maggior numero di voti, limitatamente a uno per Gruppo.

5. Il numero degli ulteriori Segretari non può essere in ogni caso superiore a tre.

6. Si applicano i commi 2-*quater* e 4 dell'articolo 5.»

Art. 2.

1. La disposizione transitoria di cui all'articolo 1 entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

COMMISSIONI CONGIUNTE

Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo

(Regolamento del Senato, articolo 24)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

speciale per l'esame di Atti del Governo

(Regolamento Camera, articolo 22, comma 2)

della Camera dei deputati

Martedì 16 aprile 2013

Plenaria

6ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente della Commissione speciale
per l'esame di atti del Governo della Camera*

GIORGETTI

Intervengono per la Cassa depositi e prestiti il Presidente, dottor Franco Bassanini e l'Amministratore delegato, dottor Giovanni Gorno Tempini, per l'ABI il Direttore generale, dottor Giovanni Sabatini e il Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli.

La seduta inizia alle ore 16,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIORGETTI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva finalizzata ad acquisire elementi conoscitivi nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 35 del 2013, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali

Audizione dei rappresentanti della Cassa depositi e prestiti

Il presidente GIORGETTI introduce l'audizione.

Il Presidente della Cassa depositi e prestiti, dottor Franco BASSANINI e l'Amministratore delegato, dottor Giovanni GORNO TEMPINI svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati BOC-
CIA (PD), PESCO (M5S), BUTTIGLIONE (SCpI), CAUSI (PD) e LE-
GNINI (PD) ai quali replicano il dottor BASSANINI e il dottor GORNO
TEMPINI.

Il presidente SORIAL ringrazia i rappresentanti della Cassa depositi e prestiti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'Abi

Il presidente GIORGETTI introduce l'audizione.

Il Direttore generale dell'ABI, dottor Giovanni SABATINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare questi ed osservazioni la senatrice BON-
FRISCO (PdL), nonché i deputati BOCCIA (PD), PESCO (M5S), BUTTI-
GLIONE (SCpI), CAUSI (PD) e LEGNINI (PD), ai quali replica il dottor
Giovanni SABATINI.

Il presidente GIORGETTI (LN-Aut) ringrazia i rappresentanti dell'Abi per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Il presidente GIORGETTI introduce l'audizione, facendo presente che, ai fini del buon andamento dei lavori, occorrerà rispettare in maniera rigorosa la ripartizione dei tempi tra i gruppi parlamentari.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio GRILLI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare questi ed osservazioni i senatori SANTINI (PD), Paolo ROMANI (PdL), LANZILLOTTA (SCpI) e COMAROLI (LN-Aut), nonché i deputati FASSINA(PD), POLVERINI (PdL), VIGNALI (PdL), PESCO (M5S), PISANO (M5S), ZANETTI (SCpI), DI SALVO (SEL), TABACCI (Misto-Centro Democratico), MARAZZITI (SCpI), BUTTIGLIONE (SCpI) e LEGNINI (PD), ai quali replica il ministro GRILLI.

Il presidente GIORGETTI (LN-Aut) ringrazia il Ministro per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

